

Casini: “Fare luce sarà spiacevole. In futuro servono nuove regole”

Parla il presidente della Commissione d'inchiesta sulle crisi bancarie: «Ascolteremo Visco e Vegas alla fine. Le tensioni? Sono inevitabili»



Presidente. Pier Ferdinando Casini è stato Presidente della Camera dal 2001 al 2006

UGO MAGRI
ROMA

Publicato il 13/11/2017

Presidente Pier Ferdinando Casini, quando prevede che l'indagine parlamentare sul crac delle banche entrerà nel vivo?

«Nel vivo ci siamo già. La Commissione d'inchiesta non ha perso tempo e segue una linea chiara: approfondire le crisi bancarie partendo dalle più recenti e procedendo a ritroso. Abbiamo indagato sui due istituti veneti, domani inizieremo con Montepaschi di Siena, cioè il caso più rilevante sul piano sistemico. Seguiamo un metodo istituzionale».

In che consiste?

«Nel sentire anzitutto i magistrati, nel dare voce alle associazioni dei risparmiatori, nell'ascoltare gli istituti di vigilanza e gli attuali liquidatori».

Verrà anche il turno di Ignazio Visco?

«Mi sembra difficile che questa Commissione possa concludere i lavori senza nemmeno aver sentito il governatore di Bankitalia e il presidente della Consob. Ascolteremo entrambi, ma verso la fine».

Perché non all'inizio?

«Prima occorre che tutti gli aspetti da chiarire siano già sul tavolo, adesso sarebbe prematuro».

Ieri il segretario Pd, Matteo Renzi, nella sua lettera a La Stampa, scriveva: «Da questa vicenda tutti dobbiamo imparare qualcosa, non per regolare conti del passato ma per aiutare l'economia italiana del futuro». Sottoscrive?

«E' un proposito assolutamente condiviso non solo da me, ma in generale da tutte le forze politiche. Il nostro sistema bancario non può permettersi di diventare terreno di conquista da parte della finanza internazionale, e chi vuole intendere non ha bisogno che io aggiunga altro».

Scusi, però: non era lei tra quanti temevano che la Commissione avrebbe potuto recare più danni che benefici?

«Ho avuto dei dubbi che risultano agli atti. Non a caso sto lavorando, nella carica da me non richiesta né cercata di presidente della Commissione, per evitare che l'accertamento dei fatti diventi terreno di scontro da campagna elettorale, con tutta la strumentalità del caso, e si concentri piuttosto sull'oggetto costitutivo fissato dalla legge: capire cosa non ha funzionato nella gestione degli istituti bancari coinvolti, se l'attività di vigilanza è stata idonea e tempestiva, fornire indicazioni per prevenire altri casi. Voglio dare atto della serietà con cui condividono questo percorso il gruppo parlamentare di Forza Italia, a partire da Renato Brunetta, e quello del Pd, incominciando da Mauro Marino. C'è l'idea comune che la Commissione non sia la sede di un regolamento di conti, ma serva soprattutto a dare indicazioni anche severe per il futuro. Se riusciremo nel nostro intento, questo lavoro sarà stato utile»

Altrimenti?

«In caso contrario parleremo di occasione persa. Ma ho fiducia».

Se è così fiducioso, come spiega le richieste di ascoltare davanti alla Commissione i «gemelli del crac» nel Veneto, Consoli e Zonin? Equivarrebbe a spargere nuove nuvole tossiche...

«Infatti non sono stati convocati. Chi ha responsabilità gravissime, penali e personali, di cui rispondere è giusto che si difenda nelle aule di tribunale, non utilizzando la cassa di risonanza del Parlamento. Che oltretutto non li potrebbe nemmeno ascoltare come testimoni, in quanto imputati davanti alla giustizia ordinaria».

Pratica già archiviata?

«Archiviata no. Deciderà l'ufficio di presidenza, comunque la mia opinione non è affatto un segreto».

Abbiamo appena assistito a uno scontro mai visto prima tra Banca d'Italia e Consob, con duri scambi di colpi. È giusto risciacquare in pubblico i panni delle istituzioni di vigilanza?

«Invito a confrontare i nostri toni con quelli di commissioni analoghe di altri Paesi, incominciando dagli Stati Uniti. È difficile evitare le tensioni. E comunque, le divergenze tra Banca d'Italia e Consob non ce le siamo inventate noi commissari. Sono purtroppo una realtà. Migliaia di italiani hanno visto sfumare i loro risparmi non sempre per effetto delle normali dinamiche di mercato: molti collocamenti sono avvenuti senza che gli investitori conoscessero le condizioni di dissesto in cui versavano certe banche, oppure con modalità pregiudizievoli per le persone più sprovvedute e con la pratica diffusa delle cosiddette "bacciate"».

Dove termina, secondo lei, l'accertamento della verità e comincia invece l'autolesionismo?

«È ovvio che fare luce comporta chiarimenti spiacevoli, ma non possiamo nemmeno recitare la parte di Alice nel paese delle meraviglie. Scaricarne la colpa sulla Commissione d'inchiesta sarebbe troppo facile e comodo per tutti».

INTERVISTA AL PRESIDENTE COMMISSIONE BANCHE

Pier Ferdinando Casini: «Il sistema non ha funzionato. Indagheremo su tutti i dissesti»

• -di Giorgio Santilli

• 14 ottobre 2017



I fatti dimostreranno che avremo tempo per indagare su tutti i casi di dissesto bancario, compresa Banca Etruria. Ho già chiesto a Bankitalia e Consob di fornirmi atti e documenti relativi a tutti questi casi, non solo ai primi che esamineremo». Pier Ferdinando Casini, presidente della commissione di inchiesta sulle banche, rimanda al mittente le accuse di ritardi. Rassicura sul fatto che la commissione non farà gossip «perché la campagna elettorale deve stare fuori delle stanze della commissione». È convinto che «il sistema non ha funzionato bene» e «dobbiamo capire se le varie autorità di vigilanza hanno fatto il loro dovere o se si sono manifestati falle o ritardi».

La commissione proporrà norme «perché fatti così gravi non si ripetano».

Presidente Casini, partono i lavori della commissione. C'è stata polemica sui tempi di avvio dei lavori. Questi mesi che mancano alla fine della legislatura saranno sufficienti per arrivare a una relazione finale?

Personalmente non rispondo in alcun modo di tempi che ci sono stati assegnati. **Rispondo di ciò che ho fatto dal giorno della mia elezione a presidente il 27 settembre.** Non abbiamo perso un minuto: abbiamo redatto il regolamento, fatto un primo programma e martedì avremo le audizioni di due autorevoli personalità, il dottor Orsi e il dottor Greco, che sanno di cosa parlano: hanno fatto indagini e possono fornire elementi utili alla commissione. **Subito dopo ci addentreremo sul caso specifico delle banche venete.** Sfidano chiunque ad andare a fare verifiche con le altre commissioni d'inchiesta... Vedranno che abbiamo corso.

Su cosa farà luce il vostro lavoro? Criticità del sistema, responsabilità rimaste nascoste su singoli casi di inchieste della magistratura, casi di mancata o inadeguata vigilanza, mancata tutela dei risparmiatori?

Troppi hanno le loro priorità in testa e sono pronti a criticare ogni altra ipotesi che non sia quella da loro preferenziata. Personalmente conosco le istituzioni e non accetto lezioni: la legge istitutiva mi dice quello che devo fare e ad essa mi atterrò. **Il sistema non ha funzionato bene.** Vi sono stati amministratori infedeli, comportamenti fraudolenti penalmente rilevanti, inganni nei confronti dei piccoli risparmiatori che non avevano i mezzi tecnici e il know how necessario per difendersi dagli illeciti penali che si stavano perpetrando. **Inoltre dobbiamo capire se le varie autorità di vigilanza hanno fatto il loro dovere o se si sono manifestati falle o ritardi.** Ma potrei integrare queste riflessioni rileggendovi la legge istitutiva che è qualcosa di più di una traccia. Ce la faremo? Non sono responsabile né della data di insediamento né della data delle elezioni. **Lavoriamo nei tempi che ci sono dati.**

Partirete con le audizioni di due magistrati esperti come Orsi e Greco. Vi aiuteranno a impostare la traccia del lavoro da fare? Il Procuratore Greco ha detto che la commissione non deve fare gossip ma proposte di aggiornamento del codice penale bancario...

Il procuratore Greco ha detto esattamente quello che io penso e che avevo denunciato nel dibattito parlamentare preventivo all'insediamento della commissione. **Qualcuno ha messo in risalto il fatto che io sono stato eletto presidente in una commissione d'inchiesta che avevo criticato.** In realtà ne avevo criticato e ne temo le degenerazioni che non fanno certo bene al sistema democratico. Quando Greco ha parlato di gossip, ha inteso rappresentare questi rischi. **Rassicuro tutti, noi non faremo gossip perché la campagna elettorale deve essere estranea alle stanze della commissione.** Chi vuole fare propaganda vada nelle piazze, chi vuole cercare la verità lavori in commissione.

Ma il dottor Orsi e il dottor Greco sono i più grossi esperti in materia e sono in condizione di farci capire se vi sono presidi penali efficaci e se i reati di bancarotta o quelli che sanciscono le infedeltà patrimoniali e la corruzione fra privati (fenomeno piuttosto diffuso in area bancaria) siano presidi sufficienti per i risparmiatori.

Lei ha detto che si dovrebbe procedere a ritroso, partendo dall'esame dei casi più recenti. Partirete quindi dalle banche venete e passerete poi a Mps?

Poiché un criterio ci vuole, è ragionevole partire dagli interventi più vicini che i governi protempore hanno posto in essere. Ma i fatti dimostreranno che avremo tempo per tutto. Per altro ho già chiesto alle autorità di vigilanza di fornirmi atti e documenti relativi a tutti questi dissesti bancari. Non solo ai primi che esamineremo.

Compresa Banca Etruria?

Ovviamente, per chi mi ha preso? Indaghiamo su tutti i casi.

In queste settimane c'è anche il rinnovo dei vertici di Bankitalia e Consob. La questione entrerà in commissione, magari come volontà di singoli gruppi politici di prendere posizione o fare grancassa?

Non è nel nostro compito esprimere valutazioni sulle future nomine. Se lo ritengono lo faranno le commissioni permanenti competenti. Questo è l'esempio tipico di una confusione istituzionale che non servirebbe certamente all'Italia.

Pensate di proporre norme là dove si sono presentate criticità di sistema? In particolare l'inasprimento, auspicato anche dal ministro Padoan, di sanzioni nei confronti di responsabilità dei banchieri?

Certo, sì. Accanto all'indagine propriamente retrospettiva la legge ci assegna il compito di verificare l'adeguatezza della disciplina nazionale ed europea sul sistema. Con un occhio guardiamo al passato, con un altro è necessario porre le premesse perché fatti così gravi non si ripetano.

Che clima c'è in commissione?

I miei vicepresidenti rappresentano i punti più qualificati della maggioranza e dell'opposizione. Il presidente Marino ha una competenza in materia indiscutibile e il presidente Brunetta guida l'opposizione a Montecitorio. Non suonano la stessa musica, ma lo spirito di collaborazione istituzionale è totale e questo mi fa ben sperare per il futuro. Vorrei dire la stessa cosa per tutti i gruppi politici anche se a volte trovo una singolare discrasia tra il comportamento in ufficio presidenza e le dichiarazioni che si fanno fuori. Ma questo è forse il riflesso della campagna elettorale imminente.



Banche, Casini: "Sistema non ha funzionato bene"

 ECONOMIA



Publicato il: 14/10/2017 08:53

"I fatti dimostreranno che avremo tempo per indagare su tutti i casi di dissesto bancario, compresa Banca Etruria. Ho già chiesto a Bankitalia e Consob di fornirmi atti e documenti relativi a tutti questi casi, non solo ai primi che esamineremo". Pier Ferdinando Casini,

presidente della commissione di inchiesta sulle banche, rimanda al mittente, intervistato da 'Il Sole 24 Ore', le accuse di ritardi. Rassicura sul fatto che la commissione non farà gossip "perché la campagna elettorale deve stare fuori delle stanze della commissione".

Casini è convinto che "il sistema non ha funzionato bene" e "dobbiamo capire se le varie autorità di vigilanza hanno fatto il loro dovere o se si sono manifestati falle o ritardi". La commissione, aggiunge, proporrà norme "perché fatti così gravi non si ripetano".

